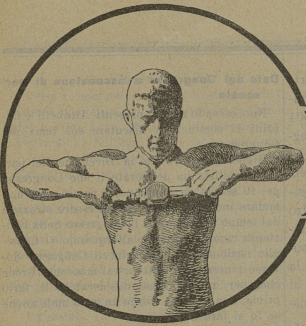


LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.



Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Il VII Congresso Nazionale della resistenza convocato per i giorni 6, 7, 8 e 9 settembre 1908.

Il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del lavoro ha deciso che il Congresso Nazionale tra tutte le leghe confederate debba aver luogo nei giorni 6, 7, 8 e 9 di settembre. Dai risultati fin qui conosciuti sul *referendum* per la scelta della città in cui il Congresso dovrà aver luogo si apprende che la maggioranza delle sezioni si è pronunziata per Modena. Non è probabile che le risposte che potranno ancora giungere entro il giorno 15 corrente possano cambiare questo risultato.

L'esito finale lo pubblicheremo quanto prima. Nelle sedute dei giorni scorsi il Consiglio direttivo ha pure fissato le norme generali che dovranno regolare le rappresentanze, norme che al più presto verranno formulate nel testo preciso e portate a conoscenza di tutti gli interessati.

Nel scegliere la data del Congresso il Consiglio direttivo ha tenuto conto del giorno festivo, il quale cade appunto martedì 8, ciò che potrà facilitare di molto l'intervento dei delegati operai che, in causa della festa, hanno già, come suol dirsi, la settimana rotta.

La prima giornata che cade in domenica sarà più che altro destinata alle riunioni preparatorie. Nel pomeriggio si farà la cerimonia inaugurale, l'insediamento della presidenza e si esauriranno tutte le pratiche preliminari che il Congresso richiede.

La discussione della sostanza dell'Ordine del giorno non comincerà quindi che al mattino di lunedì, cosicché anche i delegati delle sezioni più lontane, potranno giungere in tempo senza perdere nulla della giornata di sabato.

L'Ordine del giorno resta intanto così fissato:

- 1° Verifica dei poteri;
- 2° Relazione morale e finanziaria (relatori il segretario generale ed i revisori);
- 3° Disciplina degli appelli alla solidarietà nazionale ed internazionale durante gli scioperi (relatori: L. Calda e C. Ricciardi);
- 4° Rapporti tra Confederazione del lavoro e partiti politici (relatori: F. Quaglini e P. Ciotti);
- 5° Legislazione sociale: L'assicurazione contro le malattie, l'invalidità e la vecchiaia (relatori: on. Cabrini ed on. P. Chiesa);
- 6° Modifiche allo Statuto Confederale (relatore il Comitato Esecutivo);
- 7° Gli addetti ai servizi pubblici di fronte ai doveri della solidarietà negli scioperi (relatore C. Dell'Avalle);
- 8° Istruzione ed organizzazione del personale addetto alle organizzazioni economiche (relatore prof. F. Pagliari);
- 9° Proposte eventuali;
- 10° Rinnovazione delle cariche.

Il tempo che ci rimane a disposizione per organizzare il Congresso non è molto lungo, tuttavia se le sezioni risponderanno in fretta e se i relatori soprattutto ci faranno pervenire presto le loro conclusioni abbiamo fiducia che tutto possa procedere con sufficiente speditezza e precisione.

Continuamente ci viene fatta richiesta di statuti, regolamenti di Camere del Lavoro, organizzazioni di mestiere, Federazioni nazionali, Cooperative di lavoro, produzione e consumo, ecc. che non sempre possiamo soddisfare o dobbiamo, con perdita di tempo, rimandare alle organizzazioni interessate.

Saremo grati a queste se vorranno inviarcene alcune copie dei loro statuti e regolamenti.

Situazione novantottesca

Tengano ben presente i lavoratori:

1° Una Commissione d'inchiesta nominata per indagare sui difetti dei servizi della guerra e sul modo come si sono ingoiati miliardi e miliardi dacchè l'Italia è unificata ha concluso col dire niente altro se non che ci vogliono ancora centinaia e centinaia di milioni per l'esercito regio. Milioni da affidarsi agli stessi uomini, alle stesse amministrazioni che hanno divorato tutti gli altri.

Spese per le fortificazioni, spese per la nuova artiglieria, spese per migliorare la carriera degli ufficiali, spese senza economia per il militarismo ozioso e parassitario, spese sottratte ai rachitici bilanci produttivi, spese imposte al minuto popolo lavoratore con le odiose tasse sul grano e sui consumi di primissima necessità.

2° Ma con tutto ciò il militarismo è ben lungi dall'essere sazio. Non bastano i milioni; ci vogliono anche gli uomini. Al proletariato, e per i nobili ideali per cui si speso i miliardi di cui sopra, bisogna cavare denaro e sangue. Infatti gli si impone un più duro servizio sotto le armi.

Si limitano le esenzioni contemplate nella legge. I figli unici, per esempio, saranno anch'essi assoggettati al servizio militare. Con queste restrizioni il servizio viene imposto a circa 70.000 uomini in più ogni anno. Questo peggioramento lo si estorce mediante una truffa: si promette al Paese che questo maggiore aggravio per le famiglie sarà compensato con la riduzione del servizio militare a due anni per tutti indistintamente e che si daranno dei sussidi alle famiglie dei soldati più poveri; senonchè, appena la parte che impone i nuovi sacrifici è votata, governo e maggioranza parlamentare si rimangiano la promessa della ferma biennale e dei sussidi. Conclusione: il servizio militare durerà come prima, sarà soltanto imposto a 70.000 uomini in più; come prima si dilapideranno le centinaia di nuovi milioni che a giorni la Camera sarà chiamata a votare.

3° Il pane rincara, ma il governo non se ne dà per inteso. Richiesto di sospendere i dazi doganali sui grani che ne rialzano artificialmente il costo, il governo risponde picche. Milioni ci vogliono, milioni per le gloriose imprese militari.

4° Queste classi dirigenti, che tremano ad ogni stormir di figlia, tanto son sicure di fare una politica in armonia cogli interessi della grande maggioranza delle classi produttrici, vedono in ogni angolo dei nemici dello stato e della società. Si sono scoperte ruberie e diadiopioni in tutte le amministrazioni? Sta bene. Bisogna però che ciò non continui — non continuamente — per l'autorità ed il prestigio dello stato. Ed ecco una legge che deve impedire a tutti gli impiegati dei servizi pubblici di stato di associarsi per chiedere dei miglioramenti, di denunciare un farabutto o di criticare un servizio che procede male. Niente di tutto questo. Gli impiegati potranno tutt'al più associarsi per il mutuo soccorso, per ogni altro scopo è proibito. L'impiegato non deve essere un uomo che la pensi colla propria testa come tutti gli altri, deve diventare un pezzo della macchina dello stato, la facoltà di pensare deve essere trasferita tutta nel ministro e nel superiore gerarchico. Se erederà che gli abbiano fatto dei torti potrà ricorrere agli stessi superiori che lo hanno punito. Nel fatto concreto Nasi e Lombardo sarebbero giudici e padroni di tutti i dipendenti del ministero dell'istruzione pubblica. Figurarsi che bazza!

Gli impiegati si radunano e protestano contro questa mostruosa legge pelliciana o incostituzionale che dir si voglia; ma il governo di Giolitti, preso l'aire oramai, va sino in fondo: ordina la proibizione dei Comizi di Protesta. *Quos Deus vel perdere demeruit.* Dio accetta quelli che vuol perdere, dicevano i vecchi. Le proibizioni dei Comizi pubblici sono la prova più irrefragabile della infamia che si sta per compiere in danno degli impiegati.

5° I ferrovieri domandano un migliore trattamento morale, un orario più umano ed un miglioramento delle condizioni economiche specie delle categorie più mal pagate. Ma il governo ributta altezzosamente ogni domanda, nega ogni concessione. I milioni estorti alla fame devono andare alle armi ed agli armati.

E tutto questo segue un piano organico coordinato. Si fa a torto un parallelo con la reazione pelliciana, però che Pelloux non aveva che dei provvedimenti impulsivi e grossolani da generale trasformato in uomo politico da presentare. Tanto vero che erano così maccheronici quei provvedimenti che poterono essere mandati a picco dalla sola opposizione parlamentare in un momento in cui la coscienza del Paese dormiva della quarta.

Qui invece si tratta di ben altro; si tratta di una reazione astuta le cui conseguenze si potranno valutare pienamente soltanto col tempo. Inavvisato l'impiegato, legato al suo ufficio come l'antico iolota era legato alla terra; rialzato il morale dell'esercito a suon di milioni, rinforzato di nuovi uomini distratti dai fecondi lavori dei campi, l'ordine conservatore potrà illudersi per un pezzo di essersi rinchiuso in una botte di ferro. Resterà è vero, la canaglia che potrà urlare per la disoccupazione, per il caro vivere e per l'asprezza dei balzelli, ma per questa ci saranno i rimedi: un po' della solita fucilata e un po' di sentenze uso Piacenza e tutto tornerà nella calma.

Calma, soprattutto!

La questione dell'apprendisaggio e i Sindacati operai

(Vedi N. 9 precedente)

III. — **L'insegnamento professionale e le organizzazioni operaie.**

Queste proposte peccano, come si vede, per la base teorica a cui si ispirano, cioè per le preoccupazioni prevalentemente sindacaliste. Il Sindacato deve curare esso l'apprendisaggio e l'istruzione professionale e generale; lo Stato non deve intervenire in questa faccenda. Tutto ciò si ispira troppo ai supremi principi del Pelloutier, del Sorrel, dei Congressi sindacalisti rivoluzionari di questi ultimi anni, secondo i quali il Sindacato deve essere la cellula dello Stato futuro, la cittadella libera del proletariato, chiamato a creare tutti gli organi necessari ai futuri produttori della società socialista.

Però, le osservazioni sulla crisi dell'apprendisaggio, che per il Delesalle non è una crisi ma una trasformazione, sono degne di nota e i rimedi proposti meritano di essere discussi. Si riconosce, insomma, la necessità che le organizzazioni si preoccupino dell'istruzione generale e professionale dell'operaio, e nell'interesse della produzione e nell'interesse degli operai, che si assicurino, così, una maggior libertà di fronte al padrone.

Le proposte del Lenoire, per l'estensione dell'istruzione elementare obbligatoria e per la fissazione di un contratto di apprendisaggio, difendono il controllo ai Sindacati operai, sono proposte degne di nota. L'insegnamento professionale, per quanto troppo spesso legittimi le critiche mosse dai vari relatori, quando sia convenientemente organizzato e quando intenda a perfezionare l'operaio che già frequenta la fabbrica — come avviene in Inghilterra, in America, in Germania — piuttosto che a crearlo in scuole di tirocinio, può essere un efficacissimo strumento di educazione e di miglioramento operaio. Sapere è potenza e le organizzazioni inglesi devono, molto spesso, la loro forza di fronte ai padroni e il monopolio della mano d'opera a cui devono inchinarsi i padroni, alla qualità superiore, oltreché morale, tecnica, degli operai organizzati.

Comunque, sarebbe bene che alla cultura professionale e alla preparazione tecnica degli operai, le organizzazioni proletarie dedicassero maggiore attenzione. Mentre negli altri paesi, che sono alla testa della produzione industriale moderna, l'istruzione professionale ha fatto passi giganteschi, da noi, se si eccettui qualche notevole scuola e parecchie piccole scuole nell'Italia settentrionale, l'insegnamento professionale è ancora infantile. E ciò non ci deve stupire, quando si pensi allo stato arretrato dell'industria e alla insufficienza dell'istruzione elementare che è pure una premessa necessaria per qualunque efficace insegnamento professionale.

Imporre allo Stato e ai Comuni il miglioramento delle scuole elementari, la diffusione delle biblioteche popolari, la creazione, ove sono necessari, di corsi professionali, è opera altrettanto necessaria e utile ai sindacati quanto quella che essi esercitano per il miglioramento delle condizioni economiche della classe operaia. Senza un dato grado d'istruzione generale e tecnica, l'organizzazione operaia non può sperare di diffondersi e, tanto meno, di consolidarsi.

Sindacalismo Piacentino e sue origini

(Ad A. Malatesta, cordialmente.)

Ho seguito con attenzione due articoli sereni del compagno A. Malatesta comparsi su questo giornale in cui trattava succintamente la genesi ed il tramonto del sindacalismo a Piacenza dopo due anni d'impero Zocchiano.

Il compagno Malatesta se però è in grado di esporre in modo chiaro e preciso la crisi subentrata in quei sindacati dopo l'ingresso recente della fabe reazionaria nei loro organismi, pur tuttavia cade in errore quando tenta di fissare il punto per stabilire da dove è partita la fiammata anarcoide che ha invaso tutte quelle organizzazioni di campagna.

D'accordo che il sindacalismo a base di colpi di scena, di scioperi a sorpresa, di scorribande al confine, di antimilitarismo infantile, sia incominciato con Zocchi, ma — chiedo io — quel manipolo di forze che ha offerto allo Zocchi l'impero da chi è stato costrutto? Chi lo ha fatto tanto grande da poter disporre a proprio talento della direzione di quella Camera del Lavoro?

Ecco ciò che il Malatesta ha trascurato nelle sue indagini e che lo ha condotto ad affermazioni erranee.

Sia dunque lecito a me — che il sindacalismo Zocchiano ho visto nascere e crescere sotto i miei occhi — aggiungere, per la precisione dei fatti ed interezza della storia — ciò che il Malatesta ha ommesso.

Camminerò rapidamente sui fatti.

Il sindacalismo è nato a Piacenza perché lo hanno tenuto a battesimo, gli hanno dato il latte, gli hanno insegnato a camminare gli amici del riformismo colla loro trascuranza ed indifferenza.

Malatesta ha dunque tentato una storia che ignorava affatto, perché quando un manipolo di giovani, e nel Circolo e nella Camera del Lavoro, sollevarono accusa sulla moralità d'uno che aveva saputo legare al doppio filo della sua coscienza uomini del Partito ed interessi elettorali, i capi del riformismo e le per orloni insomma più quotate nella massa operaia, anziché deridere quei giovani fossero scesi con loro ed avessero cercato di vagliare il valore di quelle accuse non avrebbero provocato un andazzo di cose nel proletariato organizzato, come si è dovuto verificare poi.

Malatesta ignora tutto ciò, per cui ritiro ogni imputazione di errore o negligenza, ma gli ripeto che chi ha fatto il sindacalismo a Piacenza sono stati i riformisti, i quali si sono col loro stesso contegno scavato il terreno sotto ai piedi fino al punto di rimanerne seppelliti loro stessi, non solo dalla verità emersa dalle accuse lanciate contro l'uomo che loro difendevano strumentamente,

ma da quell'uomo il quale stava subissando nell'ormata perfino il giornale della Sezione locale del Partito: *La Piacenza Nuova*.

Questa sola è la matrice di quel sindacalismo un po' anarchico ed un po' strano dello Zocchi il quale ha condotto la massa verso la illusione, non certamente verso un ideale.

Io, del resto, ritengo che tutto ciò servirà d'esperienza agli operai ed ai miei nemici d'un giorno, e sarà di monito e di indice assai eloquente per orizzontarsi sulla strada diritta dell'azione pratica ed evolutiva che deve maturare la nuova Società verso la quale agguerrano.

Milano, giugno 1908.

ALBERTO BERTOLI.

GRONACA INTERNAZIONALE

Il fallimento della legge olandese sulle Camere di Lavoro.

Mentre il Parlamento tedesco si accinge ad approvare una legge sulle Camere di Lavoro, è interessante sapere quale è stato il risultato di una legge promulgata in Olanda nel 1896, la quale aveva lo stesso scopo di attuare la pace economica tra le classi sociali.

La storia di questa legge è assai istruttiva per gli avversari della lotta di classe.

Durante gli anni 1890-1895 in Olanda vi fu un attivo movimento proletario; molti furono gli scioperi, le agitazioni e le serrate. La stampa conservatrice e le classi borghesi attribuirono questo movimento all'opera dei « sobillatori »; allora si pensò di promulgare una legge sulle Camere di Lavoro, la quale dovesse evitare i conflitti tra gli operai e imprenditori e ristabilire la famosa « armonia » tra le classi sociali.

Queste Camere di Lavoro, a differenza delle nostre che sono istituti di classe, sono organi ufficiali di rappresentanza operaia.

Dopo un decennio di esperienza, si può dire che questa legge ha fatto un fiasco completo. Gli operai si sono organizzati nei loro propri Sindacati e le Camere di Lavoro, che dovevano accogliere sotto le loro ali benigne gli operai e gli imprenditori riconciliati, o morirono di morte lenta, o, se sopravvissero, condussero un'esistenza affatto grama e meschina. Oggi in Olanda le Camere protette dalla legge non sono più di 60. E queste (notevole ad osservarsi) non vivono che nei centri cattolici, come Limburg, Maastricht, ecc. Gli stessi imprenditori sono costretti a venire a conta in uno stesso ambiente coi loro « dipendenti ». Essi non vogliono essere trattati alla pari coi lavoratori.

La causa principale del fallimento della legge deve ricercarsi nell'illusione che sia possibile stabilire dei duraturi rapporti di armonia e di pace fra due elementi naturalmente antagonisti, come il capitale e il lavoro. La lotta di classe suppone delle tregue, che possono essere rappresentate da tregue e concordati; ma è assurdo voler credere che mai alcun conflitto debba nascere tra i fattori della produzione.

Le Camere di Lavoro olandesi hanno appunto fatto fiasco in questa parte che nelle intenzioni del legislatore doveva essere la più importante. Purtroppo l'armonia sociale non si può far nascere con progetti di legge.

Quelle poche Camere di lavoro olandesi, che ancora sussistono, funzionano come uffici di statistica sulle condizioni degli operai. Lavoro utile anche questo, ma che è tutt'altra cosa da quella progettata.

La federazione dei costruttori inglesi di macchine nel 1907.

Questa potente federazione inglese di lavoratori costruttori di macchine, alla fine del 1906 contava 104.871 soci, che alla fine del 1907 erano saliti a 110.034. Durante l'anno furono iscritti 11.302 nuovi soci; come si vede la fluttuazione è stata piccola come mentre all'esperienza di tutte le organizzazioni forti e mature.

Il patrimonio della federazione alla fine del 1907 ammontava a lire sterline 729.074, pari a fr. 18.226.850, corrispondendo la sterlina a 25 fr. Le entrate nel 1907 furono di sterline 424.400; le spese ammontarono a sterl. 343.844. Tra le maggiori spese notiamo: per sussidi disoccupazione e viaggio furono erogate sterl. 74.897; per sussidi malattia sterl. 59.660; per sussidi invalidità ai vecchi sterl. 123.914; per sussidi di sciopero sterl. 8.904; per sussidi in caso di morte sterl. 15.281; per stampati e cancelleria sterl. 6.039; per spese di amministrazione sterl. 41.910.

In sussidi complessivamente furono spese sterl. 298.946. Notevole l'esiguità dei sussidi di sciopero, dato il numero degli organizzati;

epure, senza scioperi, il segretario della federazione attestata che durante l'anno furono raggiunti in molte località elevamenti di salario per 18 mila operai. Gli è che le più forti organizzazioni inglesi hanno ormai superato il periodo della *rossia* degli scioperi; esse non ricorrono a quest'arma che in casi eccezionali allorché vedono che le trattative amichevoli non possono condurre a risultati pratici.

I salari di alcune categorie di operai tedeschi.

Sui giornali degli imprenditori tedeschi si va dicendo che i salari dei lavoratori sono molto cresciuti durante questi ultimi tempi. Non si può negare che un certo aumento si sia avuto; ma bisogna anche tener conto dell'accresciuto costo della vita e dei generi di consumo per poter parlare con conoscenza di causa dei pretesi miglioramenti nelle condizioni di salario degli operai.

Secondo alcuni dati recenti, il salario medio degli operai metallurgici tedeschi sarebbe stato di Mk. 1.116 nel 1915 e di Mk. 1.177 nel 1906; il salario dei lavoratori tessili di Mk. 735 nel 1905 e di M. 800 nel 1906; il salario dei lavoratori edili di Mk. 738 nel 1905 e di Mk. 783 nel 1906; quello dei lavoratori in legno di Mk. 950 nel 1905 e di Mk. 983 nel 1906; quello dei lavoratori in trasporti di Mk. 1.117 nel 1905 e di Mk. 1.132 nel 1906.

A questi aumenti di 40-50 Mk. all'anno, sta di fronte l'aumento del grano del 30 0/0; l'aumento della carne del 20 0/0; l'aumento del burro del 15 0/0; l'aumento del lardo del 24 0/0, ecc.

Con questi accresciuti prezzi dei generi di consumo (che in massima dipendono dalle tariffe fatte a vantaggio degli agrari) anche gli aumenti nei salari vanno in fumo e perciò gli operai fanno bene a porre delle nuove richieste.

Le gesta dei sindacalisti in Svizzera.

Al Convegno della Confederazione del Lavoro Svizzera del 1° marzo, in Berna, il compagno Thyrz, di Losanna, riferì sulle non gloriose gesta dei sindacalisti nella Svizzera francese, che non sono cose nuove per noi. Con mezzi subdoli, servendosi dell'inganno, si cerca colà dai sindacalisti di staccare o tener lontane le Leghe dalla Federazione e di fondare Leghe localiste, nelle quali si prelevano quote bassissime.

In queste Leghe localiste e nel loro organo — « La Voce del Popolo » di Losanna — si predica lo sciopero generale, l'azione diretta, il sabotaggio, si diffama la tattica delle Federazioni della Svizzera tedesca e si insultano i segretari nel modo più turpe e più feroce.

Soltanto 2 dei 28 rappresentanti delle 18 Federazioni che parteciparono al Convegno, difesero gli anarchici.

Il Convegno votò il seguente ordine del giorno: « I Comitati Centrali delle federazioni radunati il 1° marzo a Berna in unione al Comitato della Confederazione, disapprovano ogni vita discussoria, la propaganda della « Federazione delle Unione Operative della Svizzera romana ». I Comitati Centrali delle federazioni e il Comitato Confederale sono invitati a far attiva propaganda, a mezzo di opuscoli e di conferenze, e a combattere contro le tendenze anarchiche che trovano la loro espressione nella « Voce del Popolo », organo ufficiale di detta federazione; a rompere ogni relazione colla suddetta federazione e colla « Voce del Popolo » e a opporsi contro di esse in tutti i modi ».

Il sindacalismo... pratico si serve in tutti i luoghi degli stessi sistemi di lotta, e in tutti i luoghi rovina, nella misura del possibile, i sindacati operai.

Scioperi ed agitazioni all'estero.

Cinque Chiese (Ungheria). — Tremila operai marinai della Società di Navigazione del Danubio si sono messi in sciopero.

POLITICA SCOLASTICA

Il primo Congresso Nazionale di attività pratica femminile.

Non è nostra intenzione di dare qui un resoconto di questo Congresso che si tenne a Milano l'ultima settimana del testé decorso maggio. E ciò non perché le questioni trattate non interessino la classe lavoratrice e le organizzazioni, ma perché — pur omettendo di riassumere e sia pure sommarariamente, le sapienti discussioni sui vari importantissimi temi — solo a voler dare tutti gli ordini del giorno votati e le proposte formulate si sconfinerebbe dai limiti nei quali deve contenersi la presente rubrica. Ci limitiamo pertanto alle proposte ed agli ordini del giorno che riguardano più direttamente i problemi scolastici.

L'istruzione e l'educazione femminile.

(Ordine del giorno presentato dalla signora Gariboldi): « Il Congresso — riconoscendo le condizioni della donna, in tutte le classi sociali, non adeguate per capacità di diritti e per esercizio di doveri alla civiltà e al progresso dei tempi e alle nobili idealità umane, affermando la sua capacità e il suo diritto all'elevamento ed al perfezionamento della sua attività pratica — considerato la necessità individuale e collettiva di dare un ampio e serio contenuto economico e morale alla sua istruzione ed educazione, nell'interesse della sua migliore partecipazione alla vita sociale ed all'educazione della prole — fa voti che con un'ampia e complessa riforma educativa si dia alla donna

l'educazione fisica come condizione fondamentale di un sano equilibrio di forze fisiologiche necessarie alla vita; si ordini un'organica ed ampia istruzione ed educazione primaria che tuteli la fanciullezza nella sua libera e civile formazione morale, il giardino d'infanzia, con la scuola elementare per tutto il corso obbligatorio dai sei ai dodici anni, e con le istituzioni sussidiarie e complementari propriamente dette; che si istituiscano nuove scuole della Casa, agricole e professionali, adatte per varietà di tipi alle condizioni generali dei luoghi, le quali garantiscano alla donna, con larga preparazione tecnica, il benessere economico; che si riordinino sollecitamente le scuole secondarie e che sia giuridicamente riconosciuta la coeducazione nella scuola media tecnica, classica superiore, e che a parità di titoli e di capacità le donne siano legalmente ammesse all'esercizio professionale scientifico ».

L'educazione fisica.

(Conclusioni presentate dalla relatrice professoressa Anna Bohn, e dopo dieci modificazioni approvate nel testo seguente):

- « 1° Migliorare le condizioni degli edifici scolastici dotandoli di ampia palestra, di locali coperti e di vasti campi per i giochi e per la ricreazione.
- « 2° Estendere a tutte le scuole di ogni luogo e di ogni grado, pubbliche e private, la sorveglianza e l'assistenza medica.
- « 3. Estendere l'insegnamento dell'igiene a tutte le scuole femminili, dalle elementari superiori, affidandolo negli istituti secondari a un professore apposito, medico igienista, e separando nelle scuole miste per queste lezioni i maschi dalle giovanette.
- « 4. Istituire dei corsi di igiene e di educazione fisica presso tutte le scuole universitarie di magistero e presso gli istituti di Firenze e Roma, obbligando a frequentarli i giovani che si avviano alla carriera di insegnanti.
- « 5° Render possibile il conseguimento del diploma di insegnante di ginnastica anche senza frequentare i corsi della scuola di Napoli e di Torino.
- « 6. Rialzare gli stipendi delle insegnanti di ginnastica e togliere dalla condizione di diversità in cui si trovano in alcuni ordini di scuole rispetto agli altri professori.
- « 7. Nella prossima riforma delle scuole femminili ridurre i programmi e diminuire le ore di studio, per lasciare tempo sufficiente all'educazione fisica, ed introdurre l'insegnamento del canto corale.
- « 8. Favorire tutte iniziative private aventi per fine la diffusione dell'educazione fisica femminile.
- « 9. Non dimenticando che per raggiungere i desiderati dei primi sette commi sono necessarie disposizioni di legge, invitare le associazioni femminili, gli educatori e quanti della questione si occupano, ad adoperarsi in tutti i modi perché i progetti di legge già pronti siano discussi, gli altri presentati nel più breve tempo possibile. (Continua).

Tra i vetrai

I nostri lettori ricorderanno lo sciopero dei vetrai in vetro bianco d'Italia, sciopero chiuso nel settembre del 1907 dopo tre mesi e mezzo di lotta, con una bella vittoria per gli operai. Ora in base al concordato stipulato nel 1907, tra il *trust* vetrai e la Federazione Vetrai Italiana, sono state riprese le trattative per portare altri miglioramenti alla classe vetrai. I rappresentanti delle due forti organizzazioni — capitalista ed operaia — si sono abboccati ed hanno avuto il primo scontro. Non ne conosciamo le risultanze, nè ci preme per ora conoscerle perchè le trattative continuano ed ogni nostro giudizio potrebbe pregiudicare le cose.

Solo vogliamo rilevare che dove esiste una organizzazione completa — come quella dei vetrai — anche gli industriali sono tenuti a mantenere fede alle promesse. Possiamo anche ammettere che ciò avviene anche per spirito moderno dei dirigenti del *trust*, ma anch'essi essendo dei capitalisti se avessero potuto farlo avrebbero fatto il comodo proprio.

Senza puntigli di sorta i due organismi, d'avversari leali, si trovano in contatto e discutono serenamente, s'intende ognuno cercando di fare l'interesse della classe rappresentata.

La classe vetrai forte della propria organizzazione non ha fatto mai la voce grossa, perchè tale compito di gradassata ormai è riservato alle organizzazioni deboli.

Noi siamo convinti che la Federazione Vetrai saprà difendere gli interessi dei propri associati ed auguriamo che l'accordo si raggiunga completo. Se, *puta esu*, ciò non dovesse avvenire con le vie amichevoli, utili a tutte le parti, siamo del pari convinti dai fermi propositi della classe vetrai perchè essa giunga ad ottenere quello migliore che ha diritto d'avere, unitamente al contratto di lavoro basato su condizioni moderne.

Si è sempre detto delle buone condizioni di paga dei vetrai, ma mai si è detto del loro lavoro da brutti che compiono; non si

è detto delle malattie alle quali vanno soggetti; i vetrai per calore e polveri che uccidono ogni energia; gli arrotatori per la continua umidità alla quale sono soggetti, ed il basso personale d'affinaggio oltre al lavoro, alle paghe meschine che percepisce, paghe inferiori e di molto su tutte le fabbriche, di altro genere, d'Italia.

Date le buone disposizioni delle parti non si prevede nessuna lotta e noi speriamo di potere annunciare che tra *trust* e la Federazione Vetrai si è raggiunto l'accordo.

Tra la classe vetrai vi è un vivo fermento ma non fatto d'impulsività, bensì d'attesa ansiosa e di fiducia piena nel Comitato Federale.

E così debbono procedere le organizzazioni che veramente sono disciplinate e forti.

E la classe vetrai se esige le migliori compie anche il proprio dovere per l'organizzazione la quale dopo l'ultimo sciopero, mentre è riuscita a togliersi ogni debito contratto durante lo sciopero, ha attualmente un fondo di cassa fortissimo, mentre prima dello sciopero del 1907 dato il lavoro complesso d'allora aveva un fondo di cassa non troppo alto.

È un bell'esempio che addiamo a coloro che poco credono nell'efficacia dell'organizzazione centralizzata.

Le riunioni del Consiglio Sup. del Lavoro

Seduta antimeridiana, 11 giugno

Sotto la presidenza dell'on. Luzzatti il Consiglio Superiore del lavoro iniziò le sue discussioni ascoltando prima la relazione Pisa sui lavori compiuti dal comitato permanente, e la deliberazione presa di crearsi un regolamento interno perchè i consiglieri siano più assidui alle sedute.

L'avv. Beltrami dimostra con la sua nota competenza la necessità di estendere i collegi dei probiviri agli impiegati, ai viaggiatori ed agli agenti di commercio; gli fu risposto da Cabrini che il C. P. ha dato voto favorevole.

Si rimanda la proposta Luzzatti di fondere i due consigli della Previdenza e del Lavoro, e Garibotti lamenta come si facciano troppe concessioni ai signori esercenti e negozianti di tener aperti i loro negozi alla domenica mattina, tanto che ormai la legge non c'è più.

Battelli vorrebbe che la legge per i minatori della Sardegna prima di esserle alla Camera dei Deputati sia discussa dal Consiglio Superiore del Lavoro.

Seduta pomeridiana

Presiede Pietro Chiesa. L'on. Maffi riferisce sul disegno di legge sulla pesca ed i pescatori e si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio esprime il desiderio che il ministro di agricoltura industria e commercio, quello della marina e quello di grazia e giustizia vogliano accordarsi affinché nel progetto di legge per le disposizioni sul credito navale sia tenuto presente il voto manifestato nell'adunanza dei pescatori radunati a Venezia il 10 Febbraio 1908, perchè il limite della portata delle navi per conseguire il beneficio del credito sia convenientemente ridotto ».

Poesia, continuando la discussione, l'onorevole Cabrini riferì le decisioni prese dal Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, in ordine ai progetti di legge sull'arbitrato e sulla conciliazione, nelle sue sedute dei giorni scorsi.

Le proposte, sulle quali tutti i consiglieri si mostrarono assenzienti e concordi, sono le seguenti:

- sia riformata la magistratura provvisoria nell'industria e nel commercio;
- sia istituita la stessa per l'agricoltura;
- siano obbligati le parti a tentare la conciliazione;
- si creino gli organi per l'arbitrato facoltativo e sia respinto l'arbitrato obbligatorio.

I consiglieri operai consentirono pienamente nelle vedute della Confederazione del Lavoro. Su proposta Maffi si è votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, preso atto del voto 12 aprile 1906 del Comitato permanente con cui si chiede che i benefici della legge 11 luglio 1904 siano estesi anche alle Cooperative di pescatori di acqua dolce; e tenuto conto della nota ministeriale 9 maggio 1906 favorevole a questo voto, esprime al ministro di agricoltura il parere che in un prossimo riteco della predetta legge, che si augura sollecito, sia provveduto a siffatta estensione ».

Si è pure votato quest'altro ordine del giorno Maffi, dopo brevi osservazioni di Cabrini:

« Il Consiglio, ritenuto che quella parte di aiuti alle cooperative di pescatori contemplati dall'art. 3 della legge 11 luglio 1904 sotto forma di concorso a premi non raggiunge che scarsamente gli scopi lodevoli che si propone per deficienza nel numero e nella consistenza organica delle cooperative esistenti; afferma l'opportunità che il ministro di agricoltura rivolga specialmente gli stanziamenti della legge a promuovere la costituzione di nuove cooperative e vivificare la funzione di quelle esistenti, sostituendo ai criteri del concorso a premi quello dei sussidi, degli anticipi e del credito ».

Si sono quindi discussi i singoli articoli e se ne approssima un aggiuntivo.

La riunione dei rappresentanti operai al Consiglio Superiore del Lavoro.

Roma, 11 — Conformemente a quanto si era stabilito si sono riuniti questa mattina i consiglieri del Lavoro che rappresentano le organizzazioni operaie.

ATTI UFFICIALI DELLA Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO Seduta dell'8 giugno 1908.

Presenti: Quaglino, Cerutti e Rigola segretario generale.

La seduta viene occupata nel disbrigo delle pratiche amministrative e nella preparazione dei lavori per l'adunanza del Consiglio direttivo che principierà nel pomeriggio.

CONSIGLIO DIRETTIVO Seduta dell'8 giugno.

- Ordine del giorno:
 - 1° Comunicazioni;
 - 2° Disegni di legge sugli arbitri e le conciliazioni (relatore Cabrini);
 - 3° Relazioni, norme di massima e ordine del giorno del Congresso;
 - 4° Vertenze (Camera Lavoro Intra - Confederazione Arti tessili, Camera Lavoro Alessandria - Lega Muratori - Federazione Edilizia);
 - 5° Proposte varie.

La seduta comincia alle ore 14. Sono presenti Cerutti, Calda, Ciotti, Maran, Rho, Dell'Avallè, Quaglino e Rigola segretario. Argentina Altobelli annunzia il suo arrivo in giornata. Presiede Maran.

Il segretario Rigola fa diverse comunicazioni. Dice specialmente del lavoro compiuto dalla Confederazione in questa ultima settimana, accenna all'agitazione contro il progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati e ritiene essere necessario che dal Consiglio federale parta ancora un forte ammonimento che richiami tutti al compimento del dovere.

Ciotti, che fu delegato della Confederazione del lavoro al Convegno di Roma, dà conto dell'esplicazione del suo mandato e si dichiara d'accordo per un nuovo energico richiamo. Prendono ancora la parola in merito Calda, Dell'Avallè ed altri, poscia il Consiglio vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro, preso atto dell'opera svolta dal Comitato esecutivo e dal proprio delegato al convegno della Confederazione degli impiegati civili in ordine all'agitazione contro la legge sullo stato giuridico degli impiegati; constatando con soddisfazione come tutte le organizzazioni operaie e di impiegati insorgano unite ad oppugnare la legge medesima, e come la causa di tanti cittadini trovi larghe correnti di simpatia in tutta la parte sana e veramente liberale del Paese; constatando peraltro che, a malgrado di questo ampio consenso di disapprovazione, la maggioranza dei deputati pare disposta a non tenere alcun conto delle aspirazioni degli interessati e a sanzionare tutti i peggioramenti introdotti nella legge dal Senato; invita le organizzazioni ad intensificare la manifestazione di pubblica disapprovazione; e fa presente a tutti i deputati di parte popolare che essi hanno il dovere di non disertare la battaglia e di opporsi con tutti quei mezzi che riterranno idonei affinché venga risparmiata al Paese la supremazia ingiusta di una legge che distrugge nel cittadino impiegato ogni garanzia di giustizia ed il diritto di associazione ».

Proseguendo nelle comunicazioni il segretario avverte come talune organizzazioni confederate non si siano di proposito attenute alle deliberazioni del Consiglio circa l'invio dei sussidi per lo sciopero del Parmense e si siano perciò resi necessari i richiami.

Espono a tale proposito la corrispondenza scambiata col Sindacato dei ferrovieri, la quale si riallaccia alla domanda di designare uno o due delegati per un'eventuale riunione col Comitato centrale del Sindacato ed altri enti.

Il Consiglio approvando pienamente l'opera del C. E. dà mandato ai consiglieri Ciotti e Dall'Avallè di andare a Roma in rappresentanza della Confederazione ove la riunione venga convocata, riaffermando però che le spese devono essere sostenute soltanto dalla Confederazione.

Calda riferisce sulla sua partecipazione al Congresso delle Leghe del Mantovano in rappresentanza della Confederazione del Lavoro. Il Congresso deliberò l'adesione alla Confederazione, ma per una contestazione sorta durante la votazione la deliberazione definitiva dovette essere inviata al referendum delle organizzazioni.

Si prende atto, ed il primo comma resta così esaurito.

Data del Congresso e assunzione di personale

Non essendo ancora presenti Altobelli e Cabrini si comincia a discutere sul tema del Congresso.

Rigola fa notare che la Direzione del partito socialista ha deliberato il suo Congresso per il 19 settembre, non si potrà perciò e per non andare incontro al pericolo di essere strozzati dal tempo tenere prima il Congresso della resistenza come si credeva allorché il Consiglio nazionale stabiliva che il Congresso dovesse tenersi entro ottobre al massimo. Crede che, per quanto fosse desiderabile il farlo prima, non vi possa essere un gran male anche se lo si farà dopo.

Calda, Dell'Avallè, Cerruti, Rho si mostrano invece dell'opinione che il Congresso della resistenza debba farsi prima, sia perchè ciò corrisponde all'idea manifestata dal C. N. e sia perchè è indispensabile che il partito socialista possa trarre norma dai deliberati delle organizzazioni di mestiere. Si discute molto sulla data, ed infine il Consiglio si trova d'accordo nel fissare il Congresso per i giorni 6, 7, 8 e 9 di settembre.

Maran fa osservare che quattro giorni sono troppi non forse per il Congresso, ma per i delegati che devono star fuori. I quattro giorni vengono però mantenuti. Si passa quindi alla formulazione dell'ordine del giorno e alla nomina dei relatori.

Si dà mandato al C. E. di assumere il necessario personale d'ufficio per il lavoro straordinario che la preparazione del Congresso imporrà e di intendersi volta a volta col compagno Ciotti per i viaggi che si renderanno necessari, e si toglie la seduta alle ore 19,30.

VB. Omettiamo qui l'ordine del giorno del Congresso perchè lo diamo già in altra parte del giornale.

Seduta antimeridiana del 9 giugno.

Sono presenti tutti i consiglieri del giorno innanzi e Argentina Altobelli. Presiede Maran.

Gli scioperi agrari.

Apertasi la seduta Argentina Altobelli riferisce sull'andamento dello sciopero del Parmense e sull'opera svolta dalla Federazione dei lavoratori della terra. Quest'opera, dice, è essenzialmente un'opera di croce rossa! Noi non avevamo e non abbiamo nessuna responsabilità nel conflitto. Noi ci siamo trovati soltanto di fronte ad una guerra dichiarata, ed il nostro dovere in simile circostanza era quello di raccogliere, di porre aiuto e di confortare i feriti della milizia operaia che il combattimento lascia sul terreno.

Fu un'ottima cosa l'aver provveduto al Comitato di soccorso.

Per tal modo si poté dare un'assistenza non indifferente agli scioperanti. Passa ad esporre minutamente le varie vicende della lotta e conclude questa prima parte della sua relazione col chiedere al Consiglio il suo parere sull'opera da svolgersi per lo innanzi.

Sulla relazione Altobelli prendono la parola tutti i Consiglieri specialmente per chiedere dei particolari di fatto. Si approva l'operato del Comitato di soccorso e si conviene in massima una linea di condotta avvenire in ordine alla distribuzione dei sussidi, dando incarico al delegato della Confederazione Pompeo Ciotti di assumere le necessarie informazioni. Conseguentemente si delibera di convocare per il giorno 11 il Comitato di soccorso in Parma. E' mezzogiorno e la seduta è tolta.

Seduta pomeridiana.

E' presente anche Angelo Cabrini. Argentina Altobelli continua la sua relazione sulla situazione agraria in provincia di Ferrara, Cremona e Piacenza. Specialmente in quest'ultima si hanno a deplorare gli immensi danni lasciati dal recente sciopero generale fatto per solidarietà col Parmense.

Parla delle enormi condanne che si distribuiscono a decine e decine di lavoratori tra cui molte donne in giovanissima età e sostiene che si debba venire in aiuto delle famiglie di queste povere vittime.

Dopo una breve discussione il Consiglio vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro,

« ritenuto che lo sciopero agricolo di Piacenza, che procurò le enormi partigiane con danno pronunziate di questi giorni con alcuni di quegli scioperanti, fu conseguenza dello sciopero del Parmense,

« delibera che alle famiglie dei condannati per tale sciopero di solidarietà, siano distribuiti dei sussidi dal fondo raccolto per gli scioperanti Parmensi, e affida al proprio Comitato di soccorso di provvedere convenientemente ».

Norme per il prossimo Congresso.

Si riprende la discussione sul Congresso e si stabiliscono le norme di massima e le tasse di adesione dando incarico al C. E. di precisare in un testo definitivo da portarsi a conoscenza degli interessati. Si dà pure incarico al C. E. di redigere il regolamento del Congresso.

L'arbitrato e la conciliazione.

Cabrini riferisce sui tre progetti e sulle conclusioni del Comitato permanente del lavoro. Interloquiscono molti dei Consiglieri e si finisce per concludere d'accordo col relatore un pensiero di massima in cui si riafferma la necessità della riforma provvisoria, l'estensione del provvisorio al commercio ed all'agricoltura e si accetta il tentativo della conciliazione, lasciando ai consiglieri della resistenza di proporre su questa base le modalità concrete di un istituto del genere.

Vertenze

Cerutti comunica le conclusioni dell'inchiesta compiuta sulla vertenza fra la Camera del Lavoro, Lega Muratori di Alessandria e Federazione Edilizia, che vengono approvate. — Si dichiara decaduta la vertenza Intra-Federazione Arti Tessili.

Verità.

Altobelli prega di sospendere ogni discussione a mezzo della stampa confederale intorno al problema della tecnica organizzativa dei contadini, problema sollevato nell'*Avanti*, e ciò finché se ne possa discutere senza la preoccupazione di poter nuocere involontariamente agli organizzati.

La seduta viene quindi sciolta.

BEN CI STA

L'*Avanti* ha pubblicato un vivacissimo attacco contro la sistematica latitanza di una buona parte del gruppo parlamentare socialista. Noi ci associamo pienamente.

Finora abbiamo taciuto un po' per carità di partito ed un po' perchè sappiamo in mezzo a quanti disagi ed a quante esigenze il deputato socialista sia costretto ad esercitare il suo mandato. Ma poiché il silenzio rassegnato non rimedia, anzi peggiora il male, pensiamo che il tacere più a lungo sarebbe imperdonabile colpa.

Indubbiamente se si è potuta creare in paese la scabrosa situazione politica che tutti ci minaccia, in gran parte ciò è dovuto all'assenteismo dei deputati e alla leggerezza con cui taluni di essi, troppi di essi, prendono il mandato. Non vogliamo dire con questo che alla Camera si debba andare per fare del clamore ad ogni piè sospinto. Siamo invece convinti che un gruppo di battaglia guadagna in autorità quanto meglio sa far corrispondere un particolare atteggiamento ad una particolare situazione. Ora è indiscutibile che i narcotici giolittiani, così come le sue audacie reazionarie, sarebbero neutralizzati quando vi fosse alla Camera un gruppo, per esiguo che fosse, diligente, pronto e disciplinato.

Insomma è tempo di finirla con questo deplorevole sistema che fu del deputato socialista un deputato per nulla dissimile da quelli b rghesi. Comprendiamo che adesso le recriminazioni sono inutili, ma facendole pensiamo all'avvenire prossimo.

Per la rimozione dei mandati si potrà fare con profitto la statistica delle frequenze e delle partecipazioni ai lavori d'ogni singolo deputato e prendere regola da quella. Potrà darsi che dovendo risanare questa piaga si arrischi di diminuire ancora di più il numero dei deputati socialisti, ma sarà il minore dei mali. Per avere dei deputati che siano dovunque fuorché nella Camera è meglio non averli. Almeno non si screditi completamente la funzione parlamentare.

MOVIMENTO FEDERALE

Federazione Intern. dei Trasporti.

Amburgo, 15 maggio.

Il fascio dei lavoratori del mare tedeschi negli anni 1906 e 1907.

Il Fascio dei Lavoratori del mare di Germania ha preso un soddisfacente incremento durante lo scorso periodo di affari (1906 e 1907), malgrado le difficili condizioni colle quali deve lottare per promuovere le agitazioni e organizzarsi nel vastissimo campo degli operai tedeschi addetti ai trasporti fluviali, marittimi, e degli operai affini, e malgrado i disperati tentativi degli armatori, che vogliono annientare l'organizzazione mediante brutali serrate e fondazione d'unioni di *krumiri*.

Alla fine dell'anno 1905 il numero dei soci si elevava a 17.716; per contro, alla fine del 1906, il numero dei soci era di 25.205, ed alla fine dell'anno 1907 era salito a 27.951. In questo periodo di tempo si ha dunque avuto un aumento di 10.285 soci, oppure del 58%. Benchè quest'aumento di soci sia soddisfacente, resta però il fatto sconsolante che dei 34.452 soci entrati nei due ultimi anni, solamente i 10.205, già menzionati, sono rimasti fedeli all'organizzazione; dunque, 24.187, oppure il 70%, si ritirarono di nuovo. La causa di questa gigantesca fuoriuscita è da ricercarsi principalmente nel continuo cambiamento delle forze lavoratrici, poiché nessuna altra professione è tanto facilmente abbandonata come quella dei marinai in certi dati tempi. La fluttuazione nell'organizzazione non si potrà perciò evitare, ma si potrà diminuirvi cogli incassi fatti a domicilio, cioè i contributi dei soci verranno incassati in casa degli stessi da camerati nominati a tale scopo. Non si può fare menzione ad un aumento di corporazioni aderenti; furono in ambedue gli anni 65. Ciò non significa però una sosta, ma bisogna spiegarlo nel fatto che parecchie corporazioni di un luogo si sono unite sotto una sola amministrazione ed in una sola corporazione. Ad Amburgo, p. es., dove esistono 10 corporazioni con propria amministrazione e con un insieme di 13.000 soci, si è deciso di fonderle in una sola amministrazione. Lo stesso avvenne a Stettino, Mannheim-Ludwigshafen

bera per iscopo un miglioramento delle condizioni di lavoro (aumento della paga, riduzione delle ore di lavoro). Solamente in tre casi fu chiesto l'allontanamento di persone malsive; di questi, due finirono con una disfatta, mentre uno fu coronato da successo. L'aumento maggiore del salario, che si ottenne per mezzo dello sciopero, fu di Mk. 6 alla settimana, il minore di Mk. 1,20. La riduzione più notevole delle ore di lavoro — 18 fino a 20 ore alla settimana — la raggiunsero i guidatori di zattera del distretto fluviale del Meno, ed al contempo ottennero pure un aumento di Mk. 5,50 alla settimana.

Ad una riduzione di 7837 ore di lavoro alla settimana, che fu ottenuta nell'anno 1906, parteciparono 1616 persone; ad un'agitazione per l'aumento della paga di Mk. 14,10 alla settimana parteciparono 5477 persone. Nell'anno 1907 fu ottenuto mediante scioperi, ecc. una riduzione delle ore di lavoro di 9750 ore alla settimana, alla quale parteciparono 1472 persone ed un aumento di paga di Mk. 5,97 alla settimana, alla quale parteciparono 1804 persone. Il maggiore aumento di paga ottenuto con agitazioni senza scioperi s'eleva a Mk. 12 — per settimana, il minimo a Mk. 1 — naturalmente si potrebbe fare cenno anche in questo campo a riduzioni delle ore di lavoro. Quasi nessun sciopero o serrata si svolse senza che i Tribunali non abbiano mandato sotto catena un numero di camerati partecipanti agli stessi e ciò per qualsiasi fusto motivo.

I lavoratori del mare tedeschi furono presi di mira in modo speciale durante il 1906 e 1907. A prova di ciò diamo qui appresso i reati e le pene che furono inflitte durante parecchi scioperi e serrate. A Stettino in occasione dello sciopero, ch'ebbe luogo nel 1906, diversi colpevoli di sciopero furono condannati in 17 casi alla pena totale di 1 anno, 4 mesi, 2 settimane e 2 giorni di carcere ed in 19 casi in totale a Mk. 432 di multa. A Königsberg in

Pomerania in 41 casi i colpevoli furono condannati in totale a 13 anni, 1 mese, 1 settimana e 3 giorni di prigione ed in 8 casi a Mk. 186 d'ammenda; inoltre la polizia grafiò 7 uomini con contravvenzioni, che ammontarono in totale a Mk. 38,75. E per giunta si trattava qui non d'uno sciopero, ma d'una serrata, promossa dai padroni coi più bassi mezzi. In occasione della serrata dei caricatori e scaricatori d'Amburgo i tribunali emanarono in 22 casi condanne per prigione di 2 anni, 10 mesi, 2 settimane e 5 giorni in totale ed in 9 casi ad un'ammenda di Mk. 493. Finora però non tutti i processi sono esauriti. L'autorità di P. S. emanarono 63 ed il tribunale 4 decreti per la somma totale di Mk. 1495,90.

In un processo tenuto ad Emden per perturbazione della pubblica quiete, dovuto a perturbazione di uno sciopero, 15 lavoratori del mare furono condannati ad 1 anno e 3 mesi d'ergastolo, 7 anni e 9 mesi di carcere, e 4 settimane d'arresti. Un processo per perturbazione della pubblica quiete tenutosi a Swinemünde, in seguito alla serrata avuta colà, cadde miseramente. Era stata elevata accusa contro 47 lavoratori del mare — 14 furono assolti e solamente 3 furono condannati ciascuno a 15 giorni di prigione per aver lanciato dei sassi. Prima di concludere bisogna ancora accennare che il Fascio ebbe negli anni 1906 e 1907 la colossale spesa di Mk. 765.850,09 per scioperi e serrate, ed inoltre anche le spese seguenti: Mk. 371.364,71 per le agitazioni, Mk. 43.063,21 per il giornale *Der Hafenarbeiter (Il Lavoratore del Mare)*, Mk. 31.188 per spese funerarie, Mk. 29.548,58 per la difesa legale, spese di tribunali per soci puniti ed imprigionati, Mk. 31.762,90 per altri casi urgenti, Mk. 216.702,35 per casi di malattia. Queste cifre parlano da sé sole per le prestazioni fatte dal Fascio e per lo spirito di sacrificio dei suoi soci. Potessero i camerati degli altri paesi ritrarre un salutare esempio.

H. JOCHADE.

la rapida corsa del movimento operaio. Fecero un'ampia relazione sulla necessità e sulle modalità dell'organizzazione dei contadini, sollevando un palpito di commozione per gli scioperanti di Parma e stizzando l'opera fratricida dei *krumiri* che si partono da queste terre.

Il Congresso diede adesione entusiasta e piena votando un saluto fraterno ai contadini di Parma ed approvando la necessità dell'assunzione delle organizzazioni dei lavoratori alle locali Camere del Lavoro e alle Federazioni Nazionali.

Fuono accettate le conclusioni del Bellotti e del Minguzzi sulle condizioni di lavoro e facite poi lavori agricoli e pubblici, e fu nominata una Commissione per le trattative coi conduttori di fondi e con le amministrazioni pubbliche.

Si volò la necessità di una vigilanza rigorosa per l'applicazione della legge sulle risate e per un'azione concordata per migliori tariffe per lavori di monda.

L'impressione lasciata da questa assisa è stata profondamente corroborata con un lavoro attivo di propaganda e di organizzazione.

Al Congresso ha fatto seguito un convegno nel quale si è venuti alla nomina d'un Comitato circondariale dei lavoratori della terra e si sono presi accordi con la rappresentante della Federazione nazionale per coordinare il lavoro d'organizzazione con il movimento italiano.

Ottima impressione e grande entusiasmo fra quanti vi hanno assistito.

I Braccianti del Bolognese in sciopero.

Da un mese che sono in lotta i braccianti agricoli, continua compatto, senza alcuna debolezza da parte degli scioperanti e dei dirigenti del movimento.

Otto ore di lavoro ed una paga sufficiente a sfamarsi non sono pretese esagerate da parte di lavoratori costretti a lavorare, a vivere nell'umidità, nell'acqua, in mezzo alla malaria.

I padroni opposero la pregiudiziale all'accordo: che fosse abbandonata la pretesa delle otto ore.

I rappresentanti dell'ordine provocano il disordine facendo arbitrari arresti.

Nella Lomellina lo sciopero è finito, avendo i padroni promesso che rispetteranno il patto concordato l'anno scorso. Speriamo non sia una promessa d'... marinaro.

Nel Cavarzerano e nel Polesine.

Cavarzerano. — La Federazione provinciale padovana, Sezione di Cavarzerano, presentò ai proprietari ed ai conduttori di fondi le nuove tariffe o i nuovi patti di lavoro.

Due fattori rifiutarono di ricevere la comunicazione, altri nichianchi, ostentando la solita indifferenza alle richieste dei lavoratori.

Bongio. — Alla fine di giugno e di settembre scendono i patti concordati fra gli obbligati; le organizzazioni dei lavoratori della terra si sono riunite per decidere il da farsi, poiché i padroni non vogliono discutere, prima della scadenza, i nuovi patti di lavoro; si attende la risposta definitiva dei padroni.

Gli operai del zuccherificio di Ficarolo ritornarono al lavoro vittoriosi.

Nelle campagne di Casteglugliemo, Canda, Pincera, Gavello, Canaro, Cenerelli, Massa Superiore, continua lo sciopero.

MOVIMENTO CAMERALE

La partenza di Serrantoni da Imola.

Il compagno carissimo Raffaele Serrantoni ha lasciato in questi giorni la segreteria della Camera del Lavoro essendo stato nominato per chiamata a far parte del personale della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra.

Coloro che, come noi, hanno per lunghi anni vissuto vicino al compagno Serrantoni ed hanno potuto apprezzare la squisita bontà d'animo, hanno sentito un vero dolore fraterno a distaccarsi da un amico che tanta profusione d'affetti aveva saputo raccogliere intorno a lui.

La nostra Camera del Lavoro, deve al compagno Serrantoni la sua fondazione, giacché solo con la tenacia da lui adimistrata poté, appena ritornato dal lungo esilio dove la sezione del '98, costituire i primi nuclei che sotto la sua direzione hanno poi creato la nostra fiorente organizzazione massima, la quale in un ambiente così ristretto conta oggi 6000 aderenti.

Occorre aver conosciuto lo spirito di sacrificio da lui continuamente usato, scervo da qualsiasi preconcetto di interesse personale e sempre spirito della sua fede profonda ed immutabile nell'avvenire della classe lavoratrice, per poter apprezzare l'opera sua.

Non reca quindi meraviglia se la modesta e ristretta cena offertagli da una cinquantina di compagni, ha sollevato il malumore di parecchi che pur non condividendo le idee

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra

BOLLETTINO SETTIMANALE

Sottoscrizione 2° Scioperanti del Parmense.

Summa precedente L.	13570,67
Cervia - Lega Muratori	15
Rosini (Ravenna) - Lega Braccianti	20
Turino - Camera del lav. (3° vers.)	850
Magliano in Toscana (Grosseto) - Lega Lavoratori della terra	34
S. Bartolo (Ravenna) - Lega Bracc.	25
Castel di Argile (Bologna) - Lega Lavoratori della terra	50
Bologna - Franceschi Angiolino	20
Coop. Risveglio Proletario	1240
Genova - Camera del lav. (3° vers.)	10
Pitigliano (Grosseto) - Lega Campagnoli	10
Novara - Lega Arti Tessili Valle Strena	100
« Ponzone »	12,40
Bielh - Unione Contonieri	10
Ca' de' Fabbrì (Bologna) - Raccolte le Maggio	10,70
Verdara (Budrio) - Coop. di Cons.	20
« Lega Operai »	50
Bazzano (Bologna) - Leghe riunite	59,40
Bologna - Bacchelli Luigi	1,50
Alessandria - Camera del lavoro	100
Grotte di Castro (Roma) - Lega Lavoratori dei campi	21
Muro (Grosseto) - Lega Lavoratori dei campi	10
Lodi - Lega Lavoranti Panettieri	5
Durazzano (Forlì) - Astoli Enrico	7,39
« Federaz. Coloni »	13,25
Primaro (Ravenna) - Lega Boari e Castaldi	10
Villa S. Martino (Ravenna) - Lega Braccianti	10
Reno Finalese (Modena) - Lega Maschile	15
Lugo (Ravenna) - Lega Fornaciai	18,50
Monza - Camera del lavoro	198,35
S. Maria in Fabriago (Ravenna) - Lega Femminile	6,70
Id. - Lega Braccianti	12
Cervia - Lega Birocchi	3,75
Fuogo (Bologna) - Raccolte dopo l'inaugurazione della bandiera della Lega Muratori	8
Budrio - Lega Muratori	50
Cotignola (Ravenna) - Cooperativa e Lega Braccianti	50
S. Caterina di Roccalbegna (Grosseto) - Lega lavoratori dei campi	20
Livorno - Camera del lavoro	149
Campiano (Ravenna) - Frat. Contad.	100
Pianoro (Bologna) - Gli emigranti in Germania Mk. 21, corrispondenti a Firenze - Camera del lavoro	25,50
	520
	7438,02

Sciopero di mondarisi nel Mantovano.

Nei Comuni di Roncoferreto, Bigarello, Castelbardo, Vialperca, Castelbelforte, Sustinate, Serravalle Po, Ostiglia, una zona comprendente 15.000 ettari di terreno, tutte le mondarisi si assiegarono di fondi riconoscere l'Ufficio di Collocamento, e discutere le tariffe presentate dall'organizzazione (25 cent. all'ora e 3 ore di lavoro).

Moltissime delle operie furono inviate in altri paesi ed in altri lavori, sfollando così i luoghi dello sciopero da tutte quelle che potevano essere buona preda dei padroni.

In questi giorni i proprietari dei fondi si radunarono in città per prendere una definitiva risoluzione.

In sostegno di questo sciopero, così compatto e solidale, la Confederazione mantovana dei Circoli socialisti e delle Leghe, ha spedito a tutte le sue Sezioni la seguente circolare:

Alle Federazioni,

alle Leghe dei Lavoratori della Terra,

Ci affrettiamo comunicarci che abbiamo spedito ai proprietari e conduttori di fondi dei paesi dei mandamenti di Gonzaga, S. Bene-

detto Po, Ostiglia e Il di Mantova, le tariffe involitando a nominare le loro Commissioni perchè vengano a trattative colle nostre.

All'invito non fu ancora risposto. Questo atteggiamento ci fa dubitare delle buone intenzioni di lor signori. E' dunque logico che noi dobbiamo prepararci alla lotta cogliendo il momento della mietitura del frumento.

Ed alla lotta siamo seriamente e fortemente preparati.

Vi raccomandiamo dunque con tutto il calore dell'animo nostro di sorvegliare perchè non partano per la provincia di Mantova *krumiri*. E così sollecitiamo specialmente le organizzazioni delle provincie di Modena, Bologna, Ferrara, Reggio Em., Rovigo e Padova ad emanare ordini perchè quest'anno nessuno si rechi alla ventura nel Mantovano in cerca di lavoro, se prima non ha avuto la nostra approvazione.

Invece consigliamo le Leghe, le Camere del Lavoro, le Federazioni di Leghe di contadini, ad inviare a questa Confederazione (Ufficio di Collocaamento) ed entro il giorno 20 del corrente mese, il numero di uomini e di donne disposti a venire a metere nel Mantovano.

A lotta finita provvederemo noi a chiamarli, se ve ne sarà bisogno, indicando i paesi che dovranno recarsi.

Solo in questo modo la battaglia, che prevediamo feroce, sarà vittoriosa.

Vi rinnoviamo le nostre più vive sollecitazioni. Nessuno si muova senza la nostra approvazione.

Mantova, 8 giugno 1908.

Il Segretario provinciale

ENRICO DUGONI.

La Federazione Nazionale impegna la solerte vigilanza delle organizzazioni perchè si corrisponda con slancio solidale all'invito della Confederazione socialista mantovana, la quale ha il diritto di pretendere che i lavoratori dei difuori non vadano a rovinare quella lotta.

La Segreteria

A. ALTABELLI.

Congresso di Braccianti del Circondario di Lodi.

Anche in questa zona va accentuandosi continuamente il risveglio fra le classi lavoratrici della terra, finora ritenute refrattarie ad ogni sentimento di solidarietà, e come quelle che fornissero ai proprietari le ree sode di *krumiri*.

Or non è più così: il breve squadrone del Congresso che diamo qui sotto dimostra luminosamente come il sentimento della solidarietà e le moderne idee siano penetrate anche tra i lavoratori della terra del Lodigiano.

Presenziavano Argentina Altobelli, segretaria della Federazione Nazionale dei lavoratori della Terra; Bellotti della Camera del Lavoro di Milano; Minguzzi dell'Amuntaria; i rappresentanti delle Camere del Lavoro di Lodi e Codogno; numerosi rappresentanti delle Leghe e delle Cooperative braccianti, tra i quali spicca la veste talare di don Quaini e Banderoli, organizzatori di Leghe nostre, acenati avversari dei propagandisti socialisti.

Il don Quaini, difese subito la pregiudiziale che essi intendevano che le organizzazioni non fossero obbligate ad aderire alle Camere del Lavoro ed alle Federazioni Nazionali, perchè tinte sempre di politica rossa.

L'Altobelli riassumendo la storia del movimento operaio, dimostrò in modo incisivo ed esauriente l'opera nefasta delle organizzazioni neutre che intralciano ed intralciano tuttora

politiche del compagno nostro, desideravano testimoniargli la loro stima. E' certo che una larga manifestazione si sarebbe preparata se la Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, avesse, come si sperava e come si era chiesto, concesso ancora una breve permanenza fra noi del Serranoni.

Per mancanza di tempo e anche un po' per il desiderio di dare alla manifestazione un carattere intimo, si dovette restringere il numero degli invitati e racchiuderlo fra i compagni.

Ciò abbiamo voluto dire a scusa dei promotori i quali hanno in questi giorni avuto parecchi rimproveri, cosa del resto che ci fa piacere, giacché ad dimostra maggiormente l'estimazione che godeva il compagno nostro.

Alla cena ch'ebbe luogo lunedì sera nell'osteria Magagnani, regnò la massima cordialità. Ad essa intervennero il fratello, l'amico Clemente, il signor Tarozzi di Bologna e il compagno Tonello per la Federazione dei Lavoratori della Terra.

Dissero parole s'effettuose il Tonello e il compagno Marabini.

Vada all'amico carissimo col nostro saluto cordiale l'augurio vivo di un avvenire felice e siamo certi di interpretare il sentimento dei compagni e degli amici testimoniando la nostra gratitudine per l'oposità sempre affettuosa da lui spiegata nel nostro giornale, nel movimento socialista e nelle organizzazioni operaie.

nini ed altri, e si approva l'Ordine del Giorno del relatore, che è il seguente:

« Perchè le nuove leggi in favore della Cooperazione di produzione e lavoro, e più specialmente quelle: del 12 maggio 1904, n. 178; dell'11 luglio 1904, n. 378; del 7 luglio 1907, n. 429; del 14 luglio 1907, n. 562; del 19 luglio 1907, n. 649 abbiano efficacie ed estesa applicazione.

« Il Congresso ritiene necessario: che le classi lavoratrici ne abbiano conoscenza e che si interessino a farle conoscere con ogni mezzo alle pubbliche amministrazioni soggette alla vigilanza governativa.

« e per ciò conseguire invita il Ministero di agricoltura, industria e commercio,

« 1° a provvedere alla pubblicazione di un testo contenente tutte le predette leggi, coi relativi regolamenti, decreti e circolari inerenti alla loro applicazione e a volere fare una larga diffusione fra le organizzazioni operaie e le pubbliche amministrazioni interessate all'applicazione delle leggi stesse.

« 2° a voler presentare al Parlamento il disegno di legge, che sta ora davanti agli studi del Consiglio superiore dei lavori, sulla istituzione delle Cattedre ambalanti di previdenza. (Continua). ANTONIO MAFFI, relatore ».

ferendum tra i soci, organizzati perchè con sollecitudine indichino quale dovrà essere la nuova sede del Sindacato ».

Poiché è evidente che il trasporto di una sede non può avere che un'influenza molto mediata sull'indirizzo e sull'opera di un'organizzazione, attendiamo dallo svolgersi degli avvenimenti una spiegazione plausibile dell'improvviso mutamento operatosi in seno alla massima organizzazione ferroviaria. Noi comprendiamo l'escorbazione e la sfiducia che ha potuto invadere il Comitato Centrale di fronte ai brutali ed ostinati dinieghi opposti dal governo alle più ragionevoli domande della classe, ma non comprendiamo altrettanto bene la portata della mossa dimissionaria accompagnata dalla dichiarazione che una tattica è fallita ed è fallito con essa anche l'esercizio di stato.

Se dobbiamo stare alla lettera del primo ordine del giorno, dobbiamo trarre la convinzione che per i ferrovieri sarebbero fallite tutte le tattiche di resistenza a cominciare da quella sindacalista dell'azione diretta che non si pensa affatto di ripristinare. I ferrovieri si batterebbero sulla via della cooperazione. Propriamente allo stato di esercizio delle ferrovie al posto ed alle stesse condizioni delle compagnie, garantendo, ben s'intende, la continuità del servizio. La proposta può essere ottima, ma essa è così contraddittoria con l'asserito fallimento della tattica conciliante da farci quasi pensare che tutto questo improvviso mutamento sia in molta parte dovuto al grave sconforto che ha perduto gli animi dei dirigenti.

Ad ogni modo, sarà bene attendere, ripetiamo, ulteriori spiegazioni dai fatti che seguiranno.

Le deliberazioni dei tramvieri interprovinciali di Milano, Lodi e Treviso.

I tramvieri delle interprovinciali, unitamente ai rappresentanti dei Depositi di Lodi e Treviso, riuniti in assemblea la sera del 2 giugno 1908 nel proprio locale in via Romana, n. 23, presero le seguenti deliberazioni:

1° d'invitare la Direzione delle tramvie suddette alla esatta interpretazione ed applicazione delle disposizioni contenute nel Regolamento e nel Concordato stabilito tra Personale e Società in data 10 aprile u. s., poichè colui che accresce il malcontento, specialmente in quella parte del personale non regolarmente pagato, tanto in fatto di paga o salario, come in fatto di diritto all'indennità di residenza, onde eliminare il malcontento di cui sopra e senza costringere il personale a prendere al riguardo energiche deliberazioni;

2° di protestare sdegnosamente per l'innananziario a cui è sottoposto il personale viaggiante e di trazione, e per l'insufficienza assoluta di personale in tutti i rami di servizio;

3° di protestare per il materiale tuttavia sgarbato, il quale, malgrado l'ordinanza del Circolo Ferroviario (firmata Banchini),

non è stato possibile in parte, né a trasformarlo, né a ridurlo in modo da assicurare, almeno relativamente, la vita dei viaggiatori e del personale (informi la ormai famosa locomotiva N. 21, che in poco tempo deragliava sole tre volte causando gravi disastri);

4° di biasimare infine l'inerzia sistematica (solo di fronte a certe Società) delle autorità addette alla vigilanza di tale servizio pubblico, non avendo Esse mai saputo far rispettare dalla Belga nemmeno la vita dei viaggiatori.

L'ordine del giorno che raccoglieva questi voti venne approvato per acclamazione.

Scioperi ed agitazioni in corso.

Mongrando (Biella). — Gli operai delle fabbriche di questo paese, che cui condizioni non sono certo le più floride, chiesero miglioramenti alle loro m. reedi, ai quali i signori padroni opposero un rifiuto.

Di qui lo sciopero, cui gli industriali risposero con la serrata, buttando fuori oltre 300 operai.

Le Ditte non vogliono riconoscere la Camera del Lavoro, ma la solidarietà operaia le costringerà a riconoscerla.

Manitova. — I calzai della ditta Leoni non vogliono più far scarpe se questa non aumenta la tariffa di cent. 50 al paio.

Reggio Emilia. — Continua lo sciopero dei metallurgici delle Officine meccaniche; si è intromessa nel conflitto la Camera del Lavoro, e per essa il suo Segretario generale Vergnani, il quale, dopo una giornata di laboriose pratiche, ha ottenuto che il deposito da rilasciarsi dagli operai alla Ditta sia limitato allo importo di trenta ore.

Continuano le pratiche per risolvere gli altri punti che originarono il conflitto.

Vergnani, oltre ad pensare a dirimere il conflitto, deve ogni tanto intervenire presso il Prefetto perchè richiami a modi più civili i funzionari di pubblica sicurezza.

Rieti. — Il proprietario del Zuccherificio, on. Marini, visto che i suoi operai non vogliono ritornare al lavoro se non migliora le loro condizioni, ha fatto avvertire che chiuderà lo stabilimento e licenzierà tutto il personale.

Gli scioperanti però erodono tutto questo un'abile mossa per intimidirli.

Fuenza. — I tipografi sono in sciopero; essi chiedono l'aumento dei salari dal 20 al 30 % ed altri miglioramenti.

Bologna. — Continua lo sciopero dei magaini. — I tipografi dello stabilimento Casanova sono in sciopero.

Foligno. — I lattonieri della ditta Fucero-Finaglio scioperarono, non volendo accettare condizioni di lavoro a cottimo impossibili.

Firenze. — Parliamo già in questa rubrica dell'agitazione dei tramvieri. Pareva che si dovesse venire alla proclamazione dello sciopero; invece fu aggiornato in seguito ad attivissime pratiche del Prefetto per il componimento della vertenza.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.

IL XV CONGRESSO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Reggio Emilia, 28, 29 e 30 Maggio 1908

Seduta pomeridiana.

Coordinamento delle Cooperative agricole.

Relatore è il congressista Ruini, il quale presenta il seguente ordine del giorno, che dopo osservazioni di Vero ed altri viene approvato:

« Il Congresso:

« ritenuto che lo sviluppo delle Cooperative agricole tra lavoratori, mentre attesta della capacità e maturità di questi organismi ad assumere direttamente la conduzione dei fondi, offre un mezzo di incivilimento delle classi agrari fra capitale e lavoro, ed un efficace contributo ai problemi più urgenti della economia rurale italiana (disoccupazione in Val Padana, spopolamento del Mezzogiorno, ecc.);

« considerato che ormai nella legislazione per le Cooperative di produzione e lavoro è stabilito il principio che lo Stato e gli altri Enti pubblici nei loro appalti debbano possibilmente preferire agli intermediari le consociazioni dirette fra lavoratori;

« riconosce giusto e necessario che lo stesso principio sia applicato anche nella gestione dei beni rustici e civili dello Stato, Provincie, Comuni, Opere pie ed altri Enti morali;

« ed invoca una disposizione di legge che:

a) a chiarire ogni possibile dubbio in proposito, affermi che detti beni possono affidarsi in affittanza o enfiteusi, per licitazione o trattativa privata, a Cooperative agricole tra lavoratori;

b) accordi a siffatte Cooperative agevolazioni fiscali, norme per la formazione delle cauzioni, ecc.;

c) sottoponga le Cooperative agricole alle stesse disposizioni sull'iscrizione nei registri prefettizi, sulla vigilanza delle Commissioni provinciali, che valgono per le Cooperative di produzione e lavoro;

« fa inoltre voti perchè siano risolti, per tutte le cooperative d'ogni genere, i problemi del credito e dell'ordinamento giuridico dei Consorzi, che sono di tanta importanza per le Cooperative agricole ».

Vergnani presenta e svolge un ordine del giorno per la creazione di un Istituto Nazionale per il credito agrario. Ad esso si associano, illustrandone ed ampliandone il concetto Garibotti, Baldini, Guadagnini, e posto in votazione si approva all'unanimità:

« Il Congresso

« riconosce della massima urgenza la soluzione del grave problema del credito delle cooperative agricole operaie per affittanze collettive;

« mentre richiama i deliberati dei precedenti congressi nazionali e specialmente di quello del marzo 1908;

« fa voti perchè l'istituenda Banca delle cooperative sia messa per disposizione di legge nella condizione di potere validamente aiutare il sorgere e la diffusione delle affittanze collettive, mediante uno speciale servizio di credito che risponda alle eccezionali esigenze delle aziende che hanno bisogno di operazioni a lunga scadenza, di facile procedura, e a miti oneri di spese;

« lasciando alla detta Banca delle cooperative la facoltà di cautions;

« 1° con una vigilanza sulle gestioni delle singole società sovrante, a mezzo di ufficio di ispezione tecnica e contabile;

« 2° con un vincolo sulle polizze di assicurazione dei prodotti e semoventi;

« 3° con eventuale premio e privilegio su scorte ed attrezzi e frutti pendenti;

« 4° con opportune disposizioni in conformità della legislazione esistente per le regioni del mezzogiorno ».

Cooperative di lavoro ed emigrazione interna.

Il problema è complesso, importante e di facile soluzione; è relatore un valoroso della cooperazione romagnola, Nullo Baldini, che affronta i problemi con vera competenza presentando un chiaro e dettagliato Ordine del Giorno.

S'impugna la discussione e ad essa vi partecipano Zannoni, Panunzio, Vero, Pignatelli, Cabrini, Ruini, Rodomonte, Garibotti ed altri ai quali per ultimo risponde il relatore. Notrà legge l'Ordine del Giorno del relatore modificandolo in parecchi punti che viene approvato:

« Il Congresso

« considerato che coll'esecuzione dei detti lavori, oltre a provvedere largamente alla disoccupazione lamentata, si rende possibile l'applicazione delle leggi succitate da cui dipende la elevazione morale, politica ed economica di quelle provincie; poichè la cos detta questione meridionale è essenzialmente questione di maggiore produzione, che si potrà conseguire solamente migliorando la viabilità, regolando il corso di fiumi, bonificando i terreni paludosi, preparando cioè le condizioni perché l'agricoltura e l'industria possano sorgere e fiorire;

« constatando che la Cooperazione, se ha raggiunto nel Mezzogiorno forme promettenti e rigogliose in altri campi, non è sviluppata in rapporto ai lavori pubblici;

« a riafferma

« la necessità di promuovere una emigrazione interna, dal nord al sud, di lavoratori disciplinati in società cooperative coll'intento di assumere in appalto — in pieno accordo ed in unione coi lavoratori del luogo — la esecuzione dei lavori di cui sopra;

« reclama

dal Governo per l'attuazione di questo progetto l'adozione sollecita dei provvedimenti legislativi ed amministrativi proposti dalla Commissione nominata dal defunto ministro Giunturo, i quali provvedimenti renderanno possibile:

a) la costituzione ed il funzionamento dei Consorzi di Cooperative autorizzati, per le disposizioni delle leggi speciali a favore della Sardegna, della Calabria e per il riordinamento del servizio di Stato delle Ferrovie, ad assumere appalti per un importo di gran lunga superiore alle L. 200.000 consentite dalle leggi 12 maggio 1904 e 19 aprile 1906;

b) la facilità di ottenere il credito a normali condizioni e senza eccessivi gravami fiscali per le operazioni relative;

c) le modificazioni dei patti contrattuali in relazione alle attuali condizioni del mercato del lavoro e col concorso dello Stato alla spesa per fornire gli operai emigranti di alloggi che corrispondano alle esigenze dell'igiene e della profittabilità; malarica;

« consiglia

alle Cooperative di lavoro la costituzione di Consorzi provinciali o regionali, a seconda delle speciali condizioni locali, i quali dovranno poi unirsi in sezione speciale della Lega Nazionale delle Cooperative, allo scopo di disciplinare e regolare questo movimento di emigrazione agli intenti della cooperazione, e di un'equa distribuzione dei lavori fra gli operai disoccupati delle varie provincie ».

NULLO BALDINI.

Costituzione dei Consorzi per adire agli appalti.

Si passa a discutere della forma costitutiva dei Consorzi di cooperative per adire agli appalti in conformità alla legge 12 maggio 1904. Maffi relatore illustra le sue conclusioni, proponendo che ai Consorzi sia data forma di società civili con facoltà commerciali, non quella di società cooperative.

Il presidente apre la discussione.

Vi prendono parte Ruini, Rissotto, Moro, Baldini, Modigliani, Cecchi, infine viene approvato l'Ordine del Giorno del relatore modificato da Ruini:

« Presa visione del disegno di legge elaborato dalla Commissione ministeriale per lo studio di mezzi atti ad agevolare alle Cooperative di produzione e lavoro l'assunzione di appalti per lavori pubblici.

« ritenendo la grande urgenza di disciplinare la costituzione dei consorzi e la loro funzione,

« Il Congresso esprime il voto che il suddetto disegno di legge sia presentato sollecitamente al Parlamento ».

LA TERZA GIORNATA

Seduta antimeridiana.

Applicazione delle nuove leggi per gli appalti.

La seduta si apre alle 9, sotto la presidenza dell'on. Chiesi. S'interpone subito la discussione in tema I della Sessione seconda: « Sull'applicazione delle nuove leggi per gli appalti alle Cooperative di produzione e lavoro: rapporti fra queste e le commissioni provinciali di vigilanza ».

Maffi, relatore, svolge ampiamente il tema, illustrando lo stato dell'attuale legislazione in merito alle cooperative e dando ragione all'assemblea delle conclusioni del suo Ordine del Giorno.

Interloquiscono Maran, Berritta, Vergna-

Movimento Operaio Nazionale

Una rivoluzione interna nel Sindacato dei ferrovieri.

In settimana si è riunito presso la sede di Roma il Consiglio generale del Sindacato ferroviari, il quale ha votato i seguenti due ordini del giorno:

« Il Consiglio generale discutendo sulla situazione creata al Sindacato ferroviario dal rigetto completo del memoriale, esaminata in unione ai rappresentanti degli Istituti di previdenza e la legge sulla Cassa pensione unica, che consiste in una nuova offesa alla libertà ed in un tentativo di furto dei 504 milioni, patrimonio delle Casse di previdenza; mentre denuncia all'opinione pubblica ed ai ferrovieri la inconsistenza e l'assurdità della cifra di 140 milioni annunciati dal ministro dei lavori pubblici, quale portata finanziaria delle richieste del memoriale; ritenendo che solo lo spirito retto e liberale del governo ha fatto rigettare l'adesione ai ferrovieri;

« riaffermando tutto quanto è contenuto del memoriale e l'abolizione dell'art. 66 della legge 7 luglio 1907;

« considerato che il Paese ha potuto dolorosamente constatare: 1° la bancarotta dell'esercizio delle ferrovie affidate a Società private, che le gestivano per proprio uso e consumo, sfruttando il Paese ed il personale; 2° il quasi fallimento dell'esercizio di Stato causato unicamente dallo sperpero dei milioni destinati al miglioramento delle ferrovie, fatto dalla mala fede ed inettitudine dei dirigenti, sicchè l'esercizio stesso non ha corrisposto alle legittime aspettative del Paese e del personale ferroviario, si rivolge alla Nazione il dilemma: O il Governo ascoltando il grido di dolore dei ferrovieri, accetta quanto essi giustamente domandano col loro memoriale, o affida ai ferrovieri l'esercizio cooperativo delle strade ferrate alle stesse condizioni finanziarie a cui l'avevano le Società private ad non più conturbato l'esercizio delle ferrovie, rispondente alle esigenze del commercio e dell'industria ed ai desiderati dei ferrovieri, il Consiglio generale si rivolge altresì al presidente, ai rappresentanti di questi e principalmente ai ferrovieri e li invita a difenderlo, svolgerlo e sostenerlo colla vigoria e la fede necessaria per la sua attuazione, costituendo questo senza dubbio il sicuro avvenire di tutto il proletariato italiano ».

« Il Consiglio generale del Sindacato ferroviario italiano, discutendo sulla relazione morale del Comitato Centrale esecutivo in merito agli ultimi avvenimenti, dopo ampia e serena discussione, presa visione della seguente dichiarazione del Comitato Centrale esecutivo: « Il Comitato Centrale e esecutivo del Sindacato dei ferrovieri italiani, constatato che la politica di raccoglimento e di conciliazione finora seguita, di fronte ad una serie incessante ed intensificata dei gesti liberticidi del Governo, è completamente fallita, rassegna le proprie dimissioni, rimettendo ai ferrovieri la scelta del programma e del metodo per la difesa del diritto di organizzazione e per il conseguimento dei loro miglioramenti morali ed economici », ritenuto che anche gli uomini parlamentari appartenenti ai partiti estremi nulla possono fare per la classe nostra, come hanno dichiarato: preso atto delle dimissioni avanzate dal Comitato Centrale esecutivo, tenuto conto delle dichiarazioni espresse da alcuni membri del Comitato Centrale esecutivo che, cioè, Roma non è l'ambiente adatto per varie considerazioni per la sede sociale del Sindacato, e che questo convincimento corrisponde anche al pensiero del Consiglio generale, conscio della responsabilità che in questo momento ha ed assume interamente, delibera di indire il ve-

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Capitale L. 33.289.457,01 - Soci N. 372.123 - Quote N. 596.812

AGENZIE SOCIALI N. 638

U'UTOPIA. Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E' REALTA'. Ma il sogno ormai è realtà. La **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le PENSIONI di Torino** — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 + 10,50 fornisce, **dopo soli 20 anni**, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione; può raggiungere il massimo di L. 2,00 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne eredi un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco.

Tale Esposizione rispose per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal **Grand Prix** assegnato, onorificenza che la eleva al grado di prima Istituzione di previdenza italiana.

CHI U'QUE PUO' ASSOCIARSI! — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umiliari che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI. — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di **16 centesimi all'anno per ogni 32 lire depositate alla Cassa Italiana**, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, **senza toccare un centesimo** dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI. — Anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che li hanno iscritti i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei **1200 fucchini del Porto di Genova**, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra di **1000 operai della Veneria Federale di Livorno**, per **1700 quote**. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angelo Cabrini, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Vignolo, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più numerante, il più sicuro Istituto di previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici che trascuressero di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne le conoscenze.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.